

UNA TESTIMONIANZA

Buona sera, io sono Teresita, vengo dalla Colombia, da Bogotà la capitale e sono a Terni perché mio marito Peppino era ternano, ci siamo conosciuti in Venezuela. Per quale motivo lì? perché il Signore ha deciso così'. Lui lavorava nella ferrovia, ha fatto due anni di guerra come partigiano, dopo si è diplomato da Geometra e un giorno, prese la decisione di andare in Venezuela, come emigrante! In quel momento in Venezuela si lavorava moltissimo e mancava manodopera specializzata. E' stato un momento di grandissima emigrazione di europei, tutti tecnici, operai qualificati in tutti i campi, agricoltori, giovani che apportarono tanto in questo paese che aveva bisogno di loro. Per invito di un mio fratello che era a Caracas da tempo, andai in vacanze. Stando lì, arrivò mi fratello un giorno e mi disse: "senti, ho trovato un mio amico ingegnere che cerca con urgenza un disegnatore tecnico, deve correggere certi piani che deve consegnare dopo domani, io gli ho detto che mia sorella è disegnatrice, glielo posso domandare". Io andai nel suo ufficio, feci le correzioni e c'era lì un architetto austriaco che mi propose di collaborare con lui in un progetto che stava sviluppando; io accettai e senza volerlo trovai lavoro durante le vacanze. Ma adesso venne il bello: nell'ufficio dopo l'architetto c'era un ragazzo italiano, geometra, che con altri due colleghi stavano facendo il progetto di una urbanizzazione, mi propose di aiutarli con i disegni e io accettai. Uno di quei ragazzi era Giuseppe Lanaro. Collaborai con loro, c'era molto lavoro, tanti progetti, finché ci siamo innamorati e nel 1959 abbiamo progettato il nostro matrimonio. Abbiamo avuto quattro figli, poi nove nipoti, abbiamo vissuto alcuni anni in Colombia ma la maggior parte in Venezuela, circa ventidue anni. Nel 1991 ci siamo trasferiti in Italia, lui aveva seri problemi di salute, enfisema polmonare severo, dovuto al fumo.

Qui' ho la mia famiglia italiana che mi accolse con tanto affetto, persone meravigliose, ma a me mancava qualche cosa, mi sentivo spaesata, finché una domenica nei banchi della chiesa c'erano dei santini raffiguranti S. Francesco con gli uccellini e sul retro si leggeva: "Voglio portarvi tutti in Paradiso", sotto diceva "se vuoi conoscere il Terzo Ordine Francescano Secolare- vi aspettiamo martedì' alle quattro nei locali parrocchiali." Arrivai alle quattro per prima, dopo arrivò una signora più anziana di me, la carissima Bianca Andreoli, poi arrivarono Sante e Lucia Paciucci, dopo Giovanni Comiti e una signora che non torno più'. La nostra maestra era Angela Conti! che persona stupenda, che gentilezza, che sorriso, che carisma, che dinamismo! Gli incontri erano così' interessanti, così' profondi, io sentivo che era quello che a me mancava, poi, quando ha saputo chi ero io, il mio cognome Lanaro, e' stato ancora una vicinanza in più' perché lei essendo figlia di ferroviere conosceva la famiglia di Peppino. Io ritengo una grazia infinita del Signore, il fatto che ha messo nel mio cammino persone come lei. Abbiamo fatto il Provandato un

anno. Il secondo anno è stata la nostra maestra Leda Marianeschi !!!non ho parole, la mamma della nostra carissima sorella Cristina Leda è stata la mia maestra, la mia mamma, la mia amica, il mio angelo custode, mi ha insegnato tanto.

Ricordo con molto affetto anche il nostro assistente di allora, il Padre Federico Marra. Il 19 Novembre 1995 ho fatto la Professione! Grande giorno! Ricordo con tantissimo affetto il parroco, Padre Benito e al nostro assistente, il carissimo Padre Ivo, che accompagnò mio marito negli ultimi momenti, sembravano due amici che si salutavano, la umiltà' grandiosa di questo sacerdote era commovente. Dopo e' stato Padre Umberto Occhialini, Padre Giuseppe de Bonis, che mi faceva leggere le letture, io tremavo, sono timidissima, però non potevo digli di no, anche perche' mi diceva "mi piace sentire come leggi con il tuo accento straniero"; io arrossivo. In una occasione, in una S.Messa dalle Clarisse, mi invitò a sostenere il calice durante la Comunione...Dio mio, io non osavo guardare quel vino, il sangue del Signore, il cuore mi scappava dal petto, era troppa grazia per una piccola creatura come me! Alla fine della Santa Messa gli dissi "grazie per avermi scelto per un momento così bello!" E lui mi rispose con quel sorriso indimenticabile: "non sono stato io a sceglierti, è stato Lui" e mi segnala il Sagrario!

In questo momento non mi vengono in mente altri sacerdoti. Adesso abbiamo il nostro grande Padre Danilo e il nostro caro Padre Lorenzo.

Il percorso spirituale mi ha riempito di serenità, di sobrietà', ho potuto capire la bellezza della povertà' come la intendeva Francesco, ho imparato ad accettare la volontà' di Dio in qualsiasi momento, credo che questo sia vera libertà.

Quando devo prendere una decisione importante, mi viene in mente la preghiera di S. Ignazio di Loyola: " Prendi, Signore, e accetta tutta la mia libertà', la mia memoria, il mio intelletto, e tutta la mia volontà', tutto ciò che ho e possiedo.

Tu mi hai dato tutte queste cose, a te, Signore, le restituisco; sono tutte tue, disponine secondo la tua volontà'. Dammi il tuo amore e la tua grazia, queste solo mi bastano." Dopo di che, mi sento forte, sicura, vicina a Lui.

Ho conosciuto dentro la fraternità persone meravigliose, esempio di vita, testimoni umili e validi di quello che significa essere francescano, posso nominare alcuni che adesso mi vengono in mente: Giulio Procaccini, Pio Cardellini e sua moglie Elvira, Gianpiero, loro se ne sono andati ma ci hanno lasciato un bel ricordo. Adesso siamo un gruppo un po' ridotto, siamo la generazione in attesa della volontà' del Buon Dio, voi siete la bella e giovane generazione in cammino, siamo orgogliose di consegnarvi IL TESTIMONE, siamo sicure che percorrerete dalla mano del Signore con fede, con decisione, con amore ma, soprattutto con gioia la strada di

Francesco, perché il francescanesimo è letizia, vera letizia. Non e' facile il cammino, lo sappiamo, troverete ostacoli, prove dolorose, ingustizie, malattia, e pure sarete derisi per la vostra fede, offesi, come Gesù ha avvertito gli apostoli.

A proposito di questo vi racconto un fatto. Io sono stata ricoverata d'urgenza per uno svenimento in chiesa. Il giovane cardiologo che voleva dimettermi mi disse di raccontargli l'accaduto e quando ha sentito che mi ero sentita male durante la Messa mi disse con tono ironico: "la gente ancora va' in Chiesa?". Io gli risposi: "Senta dottore, se questo mi fosse successo per strada, sarei caduta a terra, mi sarei fatta male, mi avrebbero potuto rubare la borsa e qualcuno avrebbe chiamato il 118 per portarmi al Pronto Soccorso. Nessuno avrebbe saputo nemmeno chi ero io, non avrebbero potuto avvisare nemmeno la mia famiglia. Invece in Chiesa si trova sempre l'aiuto di qualche persona e c'è sempre la protezione del Signore". A quel punto il dottore prese il foglio delle dimissioni, lo firmò e senza salutarmi mi disse di chiamare i miei familiari.

Ho imparato a perdonare sin da piccola, nel 1941, avevo otto anni, nel mese di marzo morì mio zio Roberto, lasciando cinque bambini, la più grande di dieci anni, il più piccolo di pochi mesi ... ma la cosa orribile è che è stato ammazzato! Lui era un ingegnere, faceva il tracciato di una strada in mezzo alla foresta e dei briganti lo assalirono e gli spararono. Io vedevo le facce addolorate di papà e di mamma, della nonna, le zie che piangevano, ma non ho mai sentito una sola parola di disperazione, una frase scomposta, era un dolore lancinante, ma anche la forza e la dignità di una famiglia cristiana! Io però ho sentito la nonna dire col cuore spezzato: "lo accetto che sia stato Roberto a morire e non che fosse stato lui ad ammazzare qualcuno. Io perdono". Queste parole mi hanno segnato con il fuoco, sono la più grande eredità che mi ha lasciato la mia nonnina, io non ho mai dovuto perdonare nessuno, perché nessuno è riuscito mai a offendermi. Io giustifico le persone che a volte vogliono causare delle liti, faccio finta di non capire le parole oltraggiose, preferisco passare per scema piuttosto che rispondere a parole offensive. E' stato come un vaccino contro il rancore, anche perché lo spazio che occupa nel cuore il rancore, è uno spazio in meno per ospitare l'amore ed è uno spreco, e anche questo è una forma di libertà.

Questo 1941, e' stato un anno molto triste per la nostra famiglia perché, dopo la morte dello zio in marzo, il ventisei di aprile morì mamma, siamo rimasti quattro orfani, io ho tre fratelli, adesso soltanto uno. L'infanzia certo è stata triste, ma con l'amore della nonna e delle zie che stavano sempre vicine, ci hanno aiutato a rendere più dolce il nostro dolore di orfani. Ci hanno educato al rispetto, alle buone maniere, alla disciplina e all'ordine, ci hanno fatto amare la lettura, il nonno aveva una biblioteca con libri per tutte le età, era questa la nostra distrazione. Ma

soprattutto, hanno seminato nei nostri cuori l'amore di Dio, che ci rende forti nei momenti difficili e che ci fa scoprire la gioia quando riusciamo a vincere la tentazione. Anche papà fu un vero cattolico che con la sua testimonianza silenziosa, la sua pazienza e il suo sorriso, ci fece sentire sempre protetti e amati. Che dono immenso d'amore il Buon Dio mi ha regalato, farmi nascere in una famiglia così'.

Vedete, io non ho nessun merito, il Signore mi ha tolto e mi ha dato, mi ha messo alla prova, ma mi ha fatto vedere la luce alla fine del tunnel, così ho imparato ad accettare LA SUA VOLONTA', qualunque essa sia, ho capito che quando si ha la FIDUCIA in Lui si diventa forte. Mi piace tanto il *Salmo 130*. *Signore, non si inorgoglisce il mio cuore, e non si leva con superbia il mio sguardo. Non vado in cerca di cose grandi superiori alle mie forze. Io sono tranquillo e sereno, come bimbo svezzato in braccio a sua madre, come un bimbo svezzato è l'anima mia. Speri Israele nel Signore, ora e sempre* lo spero sempre nel Signore e sempre lo trovo vicino a me. Mi piacciono tanto i Ritiri, momenti di preghiera, di condivisione, di ascolto della parola e di scoprire, con l'aiuto del sacerdote tanti messaggi di Gesù che non avevo capito prima, anche se ho ottantasette anni! Ho un ricordo bellissimo del Ritiro nel 2002 ad Assisi, a Santa Maria degli Angeli. Ve lo devo raccontare: c'era ancora la cara Angela Conti, il giorno seguente all'arrivo, ci hanno portato all'Eremo delle Carceri al convento di Santa Chiara. Oltre a noi, c'era un gruppo grande di persone che visitava il convento, tutti in silenzio mentre un frate descriveva l'uso delle diverse stanze, noi dietro con il nostro sacerdote, non mi ricordo il nome. Arrivammo al Refettorio di Santa Chiara, la guida disse che in quella stanza era vietato entrare, si poteva vedere solo attraverso la porticina che era aperta. Quando arrivammo noi, il nostro sacerdote ci fece segno che potevamo entrare, il frate guida cortesemente gli ricordò che era vietato, ma lui con una voce gioiosa gli rispose: "questi sono PARENTI STRETTI DI SAN FRANCESCO" "Ah, disse la guida, accomodatevi pure!" Quando sentii "parenti stretti di S. Francesco" il cuore mi si fermò. Io parente stretto di S. Francesco! Non vi posso spiegare la gioia, l'emozione, la sorpresa, tremavo, io, la più piccola e grigia della fraternità, parente di S. Francesco, quanto onore e allo stesso tempo, quanta responsabilità, quel Ritiro è stato indimenticabile! "Caro Francesco, per favore, fammi essere degna di una parentela così meravigliosa e decisamente impegnativa!"

Ragazzi miei, siete tutti come nipoti, il mio nipote più grande ha trentatré anni. La vita è un dono meraviglioso, ma bisogna prepararsi per i momenti di prova, a volte di prove molto forti, molto difficili da capire, ma il Signore ha pensato a tutto, ci ha detto che chi si affida a Lui, non resterà mai solo: nel *Salmo 90*. diciamo con tutta la forza della nostra Fede: *mio rifugio mia fortezza, mio dio in cui confido*, e Lui ci promette la sua protezione nel cammino, ci garantisce la compagnia dei suoi angeli, poi continua *lo salverò perché a me si è affidato...mi invocherà e gli darò risposta*,

presso di lui sarò nella sventura..... davanti a una promessa così, che altro potremmo chiedere, solo Lui non ci delude mai, mai. Non solo, mi ha detto *ti sazierò di lunghi giorni...* e ottantasette anni sono parecchi giorni ... e io lo ripeto sempre: "Eccomi Signore, umilmente, con quel poco che ho ma lo metto al tuo servizio, il tempo lo decidi Tu, perche' chi non vive per servire, non serve per vivere!" L'anno scorso sono stata assente tantissimo, sia a i Ritiri che alle Riunioni, sono stata tanto dispiaciuta, ma la salute mi ha fatto un brutto scherzo e ho dovuto restare a casa, la medicina che mi devono iniettare ogni venti giorni e' abbastanza forte e ha svariati effetti collaterali che mi hanno tolto un po' di forze e anche la mia indipendenza. Grazie al Signore sembra che sto' un pochino riprendendomi, al punto che mi sono fatta coraggio ed eccomi qua'. Non vi riconosco tutti, vedo facce nuove e sono felice. Ho seguito con grandissima emozione la nascita dei futuri Araldini !!! GRAZIE INFINITE AMATO SIGNORE ...GRAZIE CARO FRANCESCO...LA Fraternità è immortale ... Ci sono i nostri giovani compagni, belle famigle, bei bambini, che ho visto nascere e crescere, tutta forza, spiritualita' e amore PENSO CHE QUESTO LO POTREMO CHIAMARE "PERFETTA LETIZIA"

La Fraternità avanza a passo sereno, sicuro e deciso.

SIA LODATO GESU' CRISTO!

Teresita
aprile 2020